

ISTRUZIONI PER L'USO (2): SUPERFICIE ESPOSITIVA MASSIMA DEI CARTELLONI PUBBLICITARI

Abbiamo precedentemente stabilito che la distanza minima tra un cartellone e l'altro non deve essere uguale o inferiore a 25 metri per tutti i tipi di impianti, ad eccezione di quelli di dimensioni uguali o inferiori a mt. 1,20 x 1,40 per i quali si può derogare e ridurre la distanza minima a 15 metri.

Chiediamoci ora quanto possano essere grandi i cartelloni pubblicitari, cercando di rispondere e di sapere quale sia la superficie espositiva massima consentita, che non è quindi possibile superare.

Con deliberazione n. 289 del 19.12.1994 il Consiglio Comunale aveva previsto che il territorio comunale non potesse contenere più di 7.000 facciate poster del formato di metri 6 x 3: questo formato è stato poi vietato e ridotto alle attuali dimensioni massime di mt. 4 x 3 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 175 del 25.11.2002.

In tutto questo frattempo però a Roma erano stati già installati una marea di cartelloni pubblicitari di mt. 6 x 3, che forse avevano sfondato anche il tetto massimo delle 7.000 facciate (pari a 3.500 impianti bifacciali) e che nel 2004 (cioè due anni dopo la delibera che li aveva banditi) risultavano ancora quasi tutti in piedi.

Il 6 dicembre del 2004 si è svolta una affollata conferenza stampa all'aperto nel corso della quale l'allora assessore al Commercio Daniela Valentini ha annunciato enfaticamente il "piano di conversione dei cartelloni pubblicitari da 6 x 3 in 4 x 3": a quella conferenza stampa ha partecipato anche il sindaco Veltroni che ha assicurato tre ettari di cielo in più da guardare e che ha assistito alla rimozione a scopo dimostrativo di un cartellone pubblicitario da mt. 6 x 3 installato in piazza Maresciallo Giardino per essere sostituito da un impianto più piccolo da 4 x 3.

Ma a giugno del 2006 i famigerati cartelloni da 6 x 3 continuavano a fare ancora bella mostra della loro invadente presenza.

Ignorando del tutto questa situazione, il 12 aprile 2006 il Consiglio Comunale con deliberazione n. 100 ha approvato il Regolamento comunale che alla lettera b) del 2° comma dell'art. 4 disponeva che sono vietati **"gli impianti e i mezzi del formato di metri 6x3 e, comunque, la cui superficie espositiva facciale superi i 12 metri quadrati"** e che al successivo 1° comma dell'art. 34 stabiliva che **"a decorrere dal 25 novembre 2004"** i formati dei cartelloni di dimensione uguale o superiore a mt. 6 x 3 sono convertiti in formati di dimensione inferiore **"a decorrere dal 25 novembre 2004"**: va messo in evidenza che quella delibera stabiliva solo la data di partenza, senza precisare quella finale entro cui dover provvedere alla rimozione di tutti gli impianti messi al bando.

L'attuale Consiglio Comunale con delibera n. 37 del 30 marzo 2009 ha modificato quel Regolamento, confermandone però le stesse norme transitorie dell'art. 34: ciò nonostante e proprio perché non è stata fissata una data inderogabile entro cui terminare il procedimento di rimozione di tutti questi impianti, a Roma debbono essere a tutt'oggi ancora smantellati diversi cartelloni pubblicitari di dimensioni di mt. 6 x 3.

Il vigente Regolamento alla lettera b) del 2° comma dell'art. 4 dispone che **sono vietati "gli impianti e i mezzi la cui superficie espositiva facciale superi i 12 metri quadrati, salvo quanto disposto dall'art. 20, comma 1, lett. F) in materia di impianti non soggetti ai limiti di formato"**.

In base al disposto normativo richiamato **"non sono soggetti a limiti predeterminati di formato"** le insegne, le targhe, le tende e simili [lettera e) del 1° comma dell'art. 4], i mezzi collocati su ponteggi e recinzioni di cantiere [lettera i) del 1° comma dell'art. 4], impianti su terrazzi e pareti cieche ove consentite [lettera q) del 1° comma dell'art. 4], nonché i mezzi di trasporto di linea del servizio pubblico locale.

Traduzione in estrema sintesi per i meno esperti.

Attualmente la facciata di ogni cartellone pubblicitario installato a Roma deve avere dimensioni uguali o inferiori a 12 mq. comunque siano disposti nel senso della larghezza di base e della altezza, vale a dire di metri 3 di altezza x metri 4 di larghezza oppure al contrario di metri 4 x 3.

Istruzione per l'uso, stavolta per tutti: invitiamo tutti i lettori di buona volontà a segnalare a vas.roma@alice.it (ora circolo.vas.roma@gmail.com) tutti gli impianti che non rispettino oggettivamente la suddetta superficie espositiva massima.

P.S. – Appare evidente anche al più sprovveduto dei cittadini che un impianto di dimensioni superiori ai mt. 4 x 3 risalta immediatamente alla vista, se non altro per evidente differenza al confronto con gli impianti vicini, come testimoniano in modo esemplificativo le foto sottostanti di megaimpianti tutti denunciati per aperta violazione della superficie espositiva massima consentita.

Megaimpianto pubblicitario di mt. 8 x 4 installato all'altezza di Via Laurentina 853 all'interno di un'area privata individuata come sede della ditta "Nuovi Spazi Pubblicitari", segnalato da VAS con messaggio di posta elettronica trasmesso alle ore 18,45 del 17 gennaio 2011. Benchè sanzionato dai Vigili del XII° Gruppo di Polizia Municipale, non risultava ancora rimosso alla data del 18 aprile scorso.



Megaimpianto pubblicitario monofacciale di mt. 3 di altezza x 18 di lunghezza installato ai bordi del Viadotto della Magliana nei pressi di via del Cappellaccio, segnalato da VAS con un messaggio di posta elettronica trasmesso alle ore 18,24 del 22 febbraio 2011.



Megaimpianto monofacciale installato dalla ditta "MPK" S.r.l. nell'area privata con accesso dal civico n. 175 di Viale di Tor di Quinto. Benché costituisca di fatto anch'esso un unico impianto, l'Ufficio Affissioni e Pubblicità lo ha legittimato come quattro distinti impianti assegnando i 4 numeri identificativi (NDB) 0129/BO984/P, 0129/BO985, 0129/BO987 e 0129/BO988. Il megaimpianto ricade in zona soggetta al vincolo paesaggistico della "Valle del Tevere" dove vige il divieto tassativo di affissione di cartelli pubblicitari riconosciuto dalla stessa Soprintendenza regionale – Con un messaggio di posta elettronica trasmesso alle ore 11,37 del 4 giugno 2010, aprile 2011 il megaimpianto è stato segnalato come sprovvisto di targhetta con numero di codice identificativo da VAS, che con successivo messaggio di posta elettronica trasmesso per conoscenza anche alla Procura della Repubblica alle ore 15,10 del 18 aprile 2011 ha segnalato la accertata presenza delle 4 targhetta con distinti numeri di codice identificativo.



Dott. Arch. Rodolfo Bosi